

Zeitschrift:	Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber:	Lugano : Amministrazione RMSI
Band:	38 (1966)
Heft:	2
Artikel:	Il problema militare ticinese : conferenza tenuta al Circolo Ufficiali di Bellinzona e Locarno
Autor:	Carugo, Roberto
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-245877

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 06.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il problema militare ticinese

Conferenza tenuta al Circolo Ufficiali di Bellinzona e Locarno

Col. Roberto CARUGO

Da tre anni comando le SR della Piazza d'Armi di Bellinzona ed in questa funzione ho avuto campo di fare esperienze e constatazioni molto importanti. Quella di Bellinzona è una scuola mista (svizzeri tedeschi e ticinesi), e sotto questo aspetto sicuramente più interessante di altre perchè offre la possibilità di fare confronti. Vorrei anzi dire che il confronto nasce spontaneo ed evidente senza volerlo espressamente ricercare.

Quale ticinese sono naturalmente e particolarmente attento ai problemi che interessano la nostra truppa.

E' così che negli ultimi anni ho conosciuto in tutta la sua gravità il problema dei quadri ticinesi di fanteria che è poi strettamente legato a quello di tutti i quadri delle nostre formazioni.

Personalmente, sono dell'avviso che questo problema sia di estrema importanza ed urgenza.

Ritengo addirittura che, per noi ticinesi, questo problema sia così importante da fare passare in secondo ordine tutti gli altri argomenti militari. Esso, come vedremo, sta in rapporto diretto con la mentalità del giovane cittadino, con l'atteggiamento che lo stesso assume nei confronti della difesa nazionale e del servizio militare. Questo problema tocca da vicino il nostro sistema militare, basato sul principio della milizia, del cittadino-soldato, cioè del cittadino che accetta e vuole il servizio militare. Ciò significa, per chi ne ha la capacità ed i mezzi, mettersi volontariamente a disposizione per rivestire un grado nella gerarchia militare.

La Costituzione, rispettivamente l'OM (Pt. 10) prescrivono che ogni milite può essere obbligato a rivestire un grado ed a prestare il servizio che esso comporta. Principio sancito anche dal RS che alla cifra 4 recita:

«Ognuno ha il dovere di assumere, nella misura delle sue attitudini, il grado e la funzione ai quali i suoi superiori lo ritengono idoneo.»

Noi sappiamo però che se si dovesse ricorrere a questa imposizione come regola generale cadrebbe tutto il sistema, perchè è noto che è impossibile esplicare l'azione di comando quando il superiore non è convinto della sua posizione di capo; in altre parole, quando il graduato è stato obbligato a rivestire il grado.

Ecco perchè ritengo il problema molto serio ed ecco perchè esso è, in primo luogo, una conseguenza della mentalità di gran parte dei giovani ticinesi, che ritiene liquidato l'obbligo militare con l'assolvimento della SR.

La situazione attuale

Ma vogliamo procedere con ordine analizzando, per incominciare, come si presenta la situazione dei quadri nelle SR e nelle formazioni di fant. ticinesi.

Alla SR, da diversi anni, si riscontra una mancanza rilevante di Suff. A più riprese per colmare la lacuna si è dovuto fare ricorso a Suff. di lingua tedesca con nozioni di italiano. E' però evidente che con questa misura di ripiego si pone unicamente rimedio al problema della istruzione delle reclute, ma non si risolve per nulla quello della dotation in Cpl. delle Unità e quello della scelta dei futuri Uff., in quanto, i Cpl. di lingua tedesca non vengono incorporati nelle formazioni ticinesi. Si tratta dunque d'una soluzione aleatoria.

A ciò, si aggiunga l'aspetto morale di tale situazione, costituito dalla richiesta, che io non esito a definire umiliante, che dev'essere rivolta alle autorità militari ed ai Cdt. di Scuola d'oltre Gottardo per la ricerca degli elementi in grado di sostituire i nostri Cpl. mancanti. Dico «richiesta umiliante» perchè in essa è implicita la prova che noi ticinesi non siamo capaci di portare alle SSU un numero sufficiente di allievi.

E' evidente che a lungo andare la scarsità di Suff. alla SR ha influenza sulla situazione degli Uff.: essendo troppo ristretta la base di scelta, fatalmente gli Asp. Uff. sono insufficienti sia per numero sia per qualità. Prova ne è il fatto che, nel 1964 e nel 1965 abbiamo già dovuto impiegare alcuni Capisezione svizzeri tedeschii per istruire Sezioni di lingua italiana. E la situazione per la prima scuola del 1966 testè incominciata non è certamente migliore. Se questo stato di cose dovesse continuare porterebbe pregiudizio oltre che alla qualità generale dei quadri, anche al rapporto numerico fra Uff., Suff. e Sdt. delle nostre formazioni. A meno che si accetti di tornare alla assurda situazione del primo dopoguerra, quando una parte non trascurabile di Uff. delle Unità ticinesi, proveniva d'oltre Gottardo. Nel 1920, per esempio, figuravano incorporati nelle truppe di fant. ticinesi:

Attiva: 2 Cdt. di Bat. (94 e 96);

8 Cdt. di Cp.;

20 Uff. sub.

Landwehr: 10 Cap.

Situazione attuale nelle SR

Nel periodo 1960—1964 sulla Piazza d'Armi di Bellinzona sono state istruite 2016 reclute di lingua italiana. Nel medesimo periodo sono stati istruiti 290 Capi-gruppo di modo che risulta un rapporto di:

2016 reclute 290 Capi-gr. = 7:1 fra Capi-gr. e reclute.

Devo precisare che in questo numero sono compresi anche i grigionesi di lingua italiana (circa 10 %) per i quali il rapporto è molto migliore in quanto il Cantone Grigioni fornisce sempre il numero richiesto di allievi Suff.

Se si considera che in una Unità non si può mai disporre di tutti i Cpl. come Capi-gr. (assenze, capi mat., asp. Fur. e asp. Sgtn. che lasciano la scuola dopo 8 resp. 10 settimane) si arriva alla conclusione che nei fuc. il numero di reclute attribuito a un Cpl. per l'istruzione aumenta e può raggiungere rapidamente il limite del rendimento insufficiente. Per un Cpl. di media capacità 7—8 reclute costituiscono il numero limite per un rendimento normale. Secondo le direttive del Servizio di fanteria il rapporto dovrebbe essere di 5:1 più 2—3 Suff. di riserva per Cp. Non dimentichiamo che il gr. fuc. si compone di 6

uomini, quello mitr. di 5 e quello di sostegno, addirittura, di soli 4.

Come ho detto sopra, alla SR si è cercato di eliminare l'inconveniente utilizzando Suff. di lingua tedesca. Ad onor del vero devo anche dire che, in generale, il risultato pratico raggiunto è stato buono. Cosa che, d'altronnde, si può capire perchè si trattava quasi sempre di ottimi elementi (per lo più studenti) che si mettevano volontariamente a disposizione, ciò che presupponeva in loro naturale simpatia e buona disposizione nei confronti dei ticinesi.

Situazione presso la truppa

BILANCIO SITUAZIONE QUADRI TICINESI		
1. Numero medio annuo di proposti 1960-1965 = 468 : 5	=	94
2. Numero medio annuo di sdt. istruiti come Cpl. 1960-1965 = 315 : 5	=	63
3. Esigenze annuali della truppa		
3.1. Diminuzione per cambiamento di classe d'età * (1/12 degli effettivi dei Suff. + Uff. secondo tabella 24 resp. 37 OSMT 61)		
Rgt. fant. mont. 30: 115 + 380 12	= 41	
Bat. car. mont. 9: 32 + 124 12	= 13	
3.2. Diminuzione prima del passaggio nella Lw. (4%)		
Rgt. fant. mont. 30: 20		
Bat. car. mont. 9: 6		
3.3. Totale diminuzioni annue		80
4. Riserva di proposte	94 - 80 =	14
5. Mancanza	63 - 80 =	- 17

* Nell'effettivo Uff. + Suff. sono compresi solo i quadri che devono essere proposti a Bellinzona (escl. p. es.: gran., can. a.c., radio, san., ecc.).

Le esigenze annuali della truppa e i quadri forniti dalla SR ci danno il bilancio della situazione. Come si vede mancano annualmente 17 elementi. Dico elementi perchè in questo numero sono compresi anche gli Ufficiali in quanto questi escono per forza di cose dall'effettivo Suff. della SR. Questa grave lacuna non può logicamente essere eliminata col sistema applicato per la SR.

La mancanza annua di 17 candidati nei quadri di fant. corrisponde al 21,3 % degli effettivi che dovrebbero essere forniti. Mantenendo per 10 anni il regime deficitario del periodo 1960—1965, i quadri di fant. ticinesi subiranno una perdita del 26 % ca. che corrisponde ad 1/4 degli effettivi regolamentari!

Attualmente la situazione si presenta come segue:

SITUAZIONE ATTUALE (1.1.66) DELL'EFFETTIVO QUADRI NEI BAT. FUC. TICINESI			
Corpo di truppa	Effettivo secondo OSMT (Uff. + Suff.)	Effettivo reale	MANCANZA
Bat. fuc. mont. 94	173	143	30
Bat. fuc. mont. 95	173	159	14
Bat. fuc. mont. 96	173	151	22
Bat. car. mont. 9	187	171	16
TOTALE mancante			82
MANCANZA DI QUADRI NEI 4 BAT. FUC.: 11,6%			

Motivi

Dopo aver analizzato la situazione creata dalla mancanza di quadri vogliamo vedere quali sono le ragioni che provocano questo stato di cose. *Il principale motivo è costituito dalla perdita di proposte.*

La tabella 2 ci mostra la differenza fra il numero delle proposte e quello degli entrati in servizio alla SSU. Il periodo preso in considerazione va dal 1960 al 1964.

DIFFERENZA FRA IL NUMERO DEI PROPOSTI E DEGLI ENTRATI IN SERVIZIO			
Anno	Proposti	Entrati in servizio alle SSU	Istruiti come capi-cucina
1960	72	68	
1961	87	62	
1962	105	50	
1963	86	51	
1964	118	59	
Totale	468	290	+ 25
Non entrati in servizio		153	
Rapporto		153 : 468 = 1 : 3	

Risulta che in 5 anni sono stati proposti 468 Suff. e che di questi solo 315 hanno frequentato la Scuola. In 5 anni c'è dunque stata una perdita di 153 elementi, ciò che corrisponde all'incirca all'effettivo di graduati che bisogna sostituire ogni 2 anni in seno al Rgt. fant. mont. 30 e al Bat. car. mont. 9. In altre parole 1 proposto su 3 non diventa Cpl.

E qui, si pone spontanea la domanda: perchè e come un numero così elevato di proposti non frequenta la Scuola? Al «perchè» si può rispondere con una certa sicurezza; rispondere al «come» risulta invece impresa già più difficile.

Gli ordini di marcia per la SSU vengono emanati dal DMC sulla base degli effettivi reclute annunciati dal Servizio di fant.

La maggior parte degli elementi proposti, come vedremo dopo, non vuole diventare Cpl. e quindi inoltra domanda di dispensa, non appena riceve l'ordine di marcia. I motivi, rispettivamente i pretesti, addotti per la dispensa sono diversi:

Motivi di studio

Il giovane ticinese che fa studi universitari o che frequenta un Technicum, è obbligato a lasciare il Cantone e ad alloggiare e mangiare in pensione. Questo non accade per gli studenti di altri cantoni. Il fatto

di mandare un figlio oltre Gottardo o all'estero per assolvere studi superiori, rappresenta per la famiglia ticinese un sacrificio finanziario molto pesante; anche con l'aiuto, assai efficiente, di borse di studio, non è possibile ridurre il costo dell'anno accademico allo stesso livello di quello del resto della Svizzera. Questa è una delle ragioni per cui l'élite della gioventù ticinese si mostra esitante nei confronti dei corsi di avanzamento che, forzatamente, ritardano la fine degli studi.

Il motivo, giustificato per i giovani di modesta situazione economica, viene però sfruttato sovente anche da chi effettivamente non ne avrebbe bisogno. Conosco diversi casi di elementi andati persi per anzianità perchè ripetutamente dispensati per tale ragione.

Motivi professionali

Alcuni giovani a 20 anni si trovano ancora nella fase di formazione professionale. Di regola, però, questi elementi dovrebbero essere recuperati dopo uno o due anni di rinvio.

Motivi finanziari

Una parte ragguardevole delle domande di dispensa porta come giustificazione motivi di carattere finanziario. Analizzando tali casi si scopre, sovente, che detti motivi sono infondati o, per lo meno, alquanto esagerati.

E' evidente che esiste l'aspetto finanziario del problema; di regola, però, il giovane non vuol fare la SSU non perchè sia sostegno di famiglia o perchè voglia fare risparmi, bensì perchè non vuole rinunciare al guadagno di 5 mesi ed alla vita agiata che i guadagni attualmente consentono.

E' già capitato, più di una volta, il caso di allievi Suff. che pretendevano di non poter rimanere in servizio perchè il mancato guadagno non permetteva loro di pagare la rata dell'automobile.

E già che si parla di aspetto finanziario non è fuori posto ricordare la situazione assurda che sussiste in questo campo con una discriminazione di trattamento altamente asociale per uno stato democratico. Premesso che il servizio militare è obbligatorio, è giusto che ci siano cittadini che durante il servizio ricevono lo stipendio completo o quasi

(alludo agli impiegati dello Stato) mentre gli altri, devono accontentarsi del soldo? Sono sicuro che se, almeno durante le SSU e Uff., si introduceisse un uguale trattamento su basi ragionevoli, sarebbe probabilmente più facile trovare allievi Suff. o, quanto meno, sarebbe più facile obbligare certi elementi a frequentare una Scuola. Questo, però, è argomento che vale per tutta la Svizzera anche se esso ha una importanza più spiccata per le regioni meno ricche e il Ticino, per ora, è fra queste.

Bisogna però aggiungere che questo stato di cose viene parzialmente corretto dall'aiuto che il Dono Nazionale Svizzero offre ai militi bisognosi. Nel corso del 1965, alla SR di Bellinzona, questa organizzazione versò per i giovani, che giustificarono la loro necessità, indennizzi per l'ammontare di ca. 24'000 fr. per Scuola più un aiuto in natura, sotto forma di indumenti, per un valore di ca. 1000 fr.

A titolo di esempio posso citare il caso di un Cpl., figlio unico di un contadino ammalato, che ricevette 300 fr. al mese, per tutta la durata della Scuola, per pagare un bracciante durante la sua assenza.

Oppure quello di uno studente, figlio di un impiegato della Confederazione, che ricevette 800 fr. di indennità per la SR e altri 1000 fr. per la Scuola di Cpl.

Questi, in fondo, sono i motivi principali, portati dagli interessati per farsi dispensare dalla SSU. Certamente esistono casi fondati; voglio anzi ammettere che quasi tutti hanno un motivo per non accettare di buon grado l'assolvimento d'una SSU. Però, sono anche convinto che, nella maggior parte dei casi, i motivi vengono ingranditi, esagerati e se ne fa un pretesto per ottenere la dispensa. Se così non fosse non si potrebbe giustificare la differenza fra il Cantone Ticino e altri Cantoni che non hanno poi condizioni generali molto diverse dalle nostre; penso ai Grigioni, al Vallese e ai Cantoni primitivi i quali riescono sempre a fornire il numero richiesto di allievi Suff.

C'è poi un numero, per la verità esiguo, di proposti che scompare per causa di forza maggiore, come malattia, partenza per l'estero, cambiamento d'arma, ecc.

Ma anche se si vuol tenere conto delle condizioni speciali del Ticino non si può capire come, annualmente, si perdano in media 30 candidati Suff. e come ci siano delle differenze così grandi fra il numero

di proposti e quello degli entrati in servizio: p. es. 105 proposti nel 1962 e solo 51 entrati in servizio nel 1963.

A proposito delle dispense, bisogna ancora rilevare che con le stesse vengono eliminati, di regola, proprio gli elementi migliori, per la maggior parte studenti, che potrebbero in seguito diventare Uff. Vien fatto di pensare che alle SSU entrino solo quelli che per mancanza di relazioni non riescono a farsi dispensare. Una volta esisteva, almeno per certi giovani, un interesse a fare il Cpl., ma oggi sono finiti i tempi in cui il grado di Cpl. costituiva un certificato d'attitudine per il datore di lavoro e favoriva l'assunzione. Ora si verifica proprio il contrario: si deve constatare come i datori di lavoro (fra questi anche enti parastatali) fanno difficoltà ai giovani che intendono fare il Cpl. e li minacciano addirittura di licenziamento, nel caso dovesse sopravvenire una proposta per la SSU.

Si verifica anche il caso di datori di lavoro che forniscono esplicitamente informazioni cattive sui propri dipendenti per evitare che gli stessi ricevano una proposta.

Per illustrare la differenza fra proposti e entrati in servizio mi sembra interessante confrontare la nostra situazione con quella di altri cantoni.

NUMERO DELLE PROPOSTE E EFFETTIVI ENTRATI IN SERVIZIO ALLA SSU (Periodo 1960-1965)				
	Bellinzona	SR Sv. tedesca	SR Sv. francese	Totale
numeri assoluti				
Entrati in servizio	937 (290)	815	974	2726
Non entrati in servizio	352 (178)	47	254	653
Totale proposti	1289 (468)	862	1228	3379
numeri relativi (%)				
Entrati in servizio	72,7 (61,9)	94,5	79,2	80,7%
Non entrati in servizio	27,3 (38,1)	5,5	20,8	19,3%
Totale proposti	100%	100%	100%	100%

La tabella Nr. 3 ci dà appunto il numero di proposti, quello degli entrati in servizio in cifre assolute e relative di 3 Scuole di fanteria: quella di Bellinzona, una SR svizzera tedesca e una svizzera francese. Per quanto riguarda la Scuola di Bellinzona i dati fra parentesi si riferiscono ai soli ticinesi che rappresentano ca. 2/5 degli effettivi della Scuola.

Dalla tabella risulta evidente la differenza fra la SR di Bellinzona e le altre due, ma in particolare fra i ticinesi, gli svizzeri tedeschi e gli svizzeri francesi.

1. RAPPORTO FRA I SDT. DISPENSATI «IN ABSENTIA» E IL NUMERO DELLE PROPOSTE (%) PER IL PERIODO 1960-1964	
BELLINZONA	6,2
SR Sv. tedesca	5,8
SR Sv. francese	9,7
2. SOLDATI LICENZIATI IL GIORNO D'ENTRATA IN RAPPORTO AL NUMERO DEGLI ENTRATI IN SERVIZIO (%)	
BELLINZONA	21,3
SR Sv. tedesca	22,2
SR Sv. francese	116,3

A titolo di informazione possono interessare anche i dati dei dispensati «in abs.» e dei licenziati il giorno d'entrata in servizio, sempre nel periodo 1960—1964 e riferentesi alle medesime tre scuole. Qui, si vede che il numero più elevato si riferisce alla Scuola degli svizzeri francesi, mentre i dati della Scuola di Bellinzona corrispondono a quelli della Scuola svizzera tedesca (motivo: il Cdo. di Scuola di Bellinzona non lascia partire nessuno, perchè il numero degli entrati è già troppo basso).

Riserva di proposti

Un altro fattore che — se pure in misura molto meno importante — incide sulla carenza di allievi Suff. è quello della riserva limitata di proposti. Come abbiamo già visto, un certo numero di elementi viene eliminato per motivi di forza maggiore e un altro si perde per motivi di dispensa. Quindi è necessario avere una riserva sufficiente di proposte.

Dalla tabella 1 (v. pag. 000) risulta che in media, 94 reclute vengono proposte annualmente e che le esigenze della truppa si elevano a 80. Rimane solo una riserva di 14 candidati, alquanto esigua se paragonata al numero enorme delle dispense.

Devo, però, subito affermare che nelle attuali condizioni non è possibile proporre un numero più elevato di reclute in quanto, praticamente, tutti i giovani che dimostrano di possedere le qualità richieste vengono già presi in considerazione. Anzi, posso aggiungere che, pur di aumentare il numero, le condizioni sono già fissate a un livello al di sotto del quale non è più possibile scendere senza compromettere la qualità media dei quadri di fant.

I motivi per i quali non si può proporre un numero maggiore di allievi Suff. sono diversi. Uno di questi può essere individuato nel livello generale medio delle reclute attribuite alla fant.

Lo sviluppo tecnologico dell'esercito assorbe gli elementi scelti in numero sempre più grande nelle formazioni di armi speciali. Quindi, già su di una base generale, risulta comprensibile che la fanteria faccia le spese delle altre armi e vada lentamente impoverendosi dal punto di vista della qualità dei suoi sdt. Per quanto concerne il nostro Cantone c'è in più il fatto particolare del numero elevato, troppo elevato, di formazioni di tutte le specialità alle quali il Ticino deve fornire reclute.

La tabella Nr. 5 dà un'idea della eterogeneità di queste formazioni.

FORMAZIONI TICINESI NELLE DIVERSE ARMI (OSMT 61)				
Arma	Rgt.	Bat./Gr.	Unità	Parti di Unità o SM
Fanteria	1	5	25	—
TML			5	1
Art.	1	2	12	
Form. Fortezza			3	1
Trp. av. e DCA		1	9	4
Trp. Trm.			2	3
Trp. San.			3	1
Trp. Rif.			1	3
Trp. DA			2	
Trp. Genio		1	4	
	2	9	66	13

Dal quadro risulta che su 66 Unità solo 25, poco più di 1/3 sono di fanteria. Il Ticino fornisce all'attiva, in totale, 8800 uomini di cui ca. 4800 sono di fanteria.

Le armi speciali impiegano uomini reclutati fra elementi di un certo livello: elementi quindi in generale idonei per l'avanzamento e che vengono poi a mancare nella fant. Non è raro il caso di trovare nelle Unità d'Armi speciali sdt. semplici con attitudini tali che avrebbero loro permesso nella fant. di diventare ottimi graduati.

Si può ancora aggiungere che nelle truppe speciali la possibilità di far carriera, per un ticinese, si esaurisce rapidamente, perchè queste formazioni sono sovente inquadrate in Corpi di truppa misti nei quali raramente si dà la preferenza ad un Uff. proveniente dalla minoranza.

Io ritengo che non sia per nulla un vantaggio per il Ticino possedere formazioni in tutte le specialità. Al contrario, sarebbe molto meglio concentrarsi su poche Armi principali per evitare di disperdere i buoni elementi un po' ovunque.

Fra i motivi che impediscono di aumentare il numero delle proposte a Cpl. bisogna aggiungere quello, molto importante, che scarsi sono i giovani che si dichiarano d'accordo di diventare Suff.

Da un sondaggio eseguito nel 1964 risulta che la percentuale delle reclute che desiderano diventare Cpl. è la seguente:

PERCENTUALE DELLE RECLUTE CHE DESIDERANO DIVENTARE SUFF.	
Reclute Svizzere tedesche	27,1%
Reclute Svizzere francesi	14,6%
Reclute Svizzere italiane	12,9%

Il bisogno calcolato sul rapporto di 5 : 1 + riserve è del 30% ca.

E' chiaro che le reclute possono essere proposte anche contro il loro volere. Quando alla mancanza di volontà si accompagnano mentalità e spirito negativi, allora bisogna rinunciare alla proposta perchè non esiste più la premessa per diventare graduato. E questi casi, disgraziatamente, sono frequenti.

Conseguenze per le proposte di Uff.

Viste così come si presenta il quadro per la formazione dei Suff., vogliamo constatare quali siano le logiche conseguenze ad un gradino superiore.

Intanto è evidente la difficoltà di scelta degli Asp. Uff. quando i Suff. sono qualitativamente mediocri e quantitativamente insufficienti.

RAPPORTO FRA IL BISOGNO DI UFF. E LA BASE DI SCELTA			
1. Bisogno annuo di Ufficiali (fant.)			
Bat. car. mont. 9	147	=	12
Rgt. fant. mont. 30	12		
+ 4% di 147		=	6
	TOTALE		18
2. Base di scelta media (tab. 2)			
290 per 4 Bat.		=	58
	5		

La situazione è data dalla tabella 6 da cui risulta che la fant. ticinese ha bisogno annualmente di 18 Ten. di fant. per il Rgt. fant. mont. 30 e il Bat. car. mont. 9.

Per la scelta di questi 18 Uff. abbiamo a disposizione in media 58 Cpl. Nel numero di 58 sono compresi anche i futuri Sgtm. e Fur. (ca. 4) che devono essere dedotti. Ne risulta:

$$58 - 4 = 54 : 18 = 3$$

Questo significa che per dotare di Uff. le formazioni di fant. ticinesi, durante la SR un Cpl. su tre dovrebbe essere proposto per la SU. ciò che obbligherebbe inevitabilmente a fare delle concessioni enormi dal punto di vista della qualità. Visto che tali concessioni non si possono fare la SR non è in grado di fornire il numero sufficiente di candidati. E questo è il dilemma davanti al quale regolarmente si trova il Cdo. di Scuola per le Cp. ticinesi e anche la dimostrazione di come la insufficienza di Uff., appaia già alla sorgente in tutta la sua gravità.

A titolo di informazione si può confrontare la situazione dei ticinesi con quella di due altre Pz. d'Armi (Tabella 7).

BASE DI SCELTA DEGLI ASP. UFF. (media 1960-1964)			
	No. Cpl.	No. Cp.	Media per Cp.
SR Sv. tedesca	163	8	20
SR Sv. francese	195	8	24
SR BELLINZONA (Sv. ted.)	129	6	21,5
SR BELLINZONA (ticinesi)	58	4	14

Dalla tabella risulta chiara la situazione di svantaggio enorme dei ticinesi rispetto gli svizzeri tedeschi di Bellinzona e d'oltre Gottardo e gli svizzeri francesi.

Per quanto concerne la qualità possiamo confrontare le professioni dei Capisezione della Pz. d'armi di Bellinzona negli ultimi tre anni.

PROFESSIONE DEI CAPISEZIONE Pz. d'ARMI DI BELLINZONA (1963-1965)		
Professione	Svizzeri tedeschi	Ticinesi
Studenti	35	17
Impiegati privati e disegnatori	18	11
Impiegati statali	3	6
Maestri	18	6
TOTALE	74	40

Mentalità dei giovani ticinesi

Fino qui, abbiamo visto la situazione dei quadri della fanteria ticinese e analizzato le cause della loro insufficienza numerica alla SR e presso la truppa. Fra i motivi abbiamo citato le dispense, la scarsa riserva di proposte, le difficoltà di ordine diverso che si presentano in certi casi.

Ma la vera causa, la causa prima che condiziona tutti gli altri motivi è *la mentalità*: la mentalità di gran parte dei giovani ticinesi nei

confronti dei problemi della difesa nazionale, ma soprattutto nei confronti del servizio militare.

Parte dei giovani ticinesi considera la difesa nazionale come l'eredità di una politica nazionale antiquata, sorpassata dagli eventi e che non tiene conto della situazione effettiva che si è andata creando nel mondo con l'avvento delle armi nucleari e la costituzione dei grandi blocchi di potenze militari. Essi ritengono che la difesa del territorio nazionale sia diventata una utopia o, quanto meno, una difesa concepibile unicamente nel quadro di alleanze, all'infuori quindi della nostra tradizionale neutralità.

Fino a quale punto i giovani siano convinti di queste teorie è difficile dirlo. Un fatto è però certo: pochi sono quelli che credono ancora con convinzione al nostro sistema militare.

Con tale spirito è naturale che il giovane accetti la SR solo perchè non può evitarla, e dimostri scarso entusiasmo e poco impegno. Manca anche quasi sempre quello slancio e quell'ardore giovanile che, prescindendo da ogni concezione militare, dovrebbe far accettare di buon grado certe attività fisico-sportive, come la ginnastica, le marce, il tiro e l'istruzione di montagna.

Manca lo spirito di sacrificio: il giovane è diventato insofferente ad ogni sforzo, non vuol più sopportare la fatica.

Manca il rispetto ai Cpl. che, gradatamente, non vengono più riconosciuti come superiori se la loro personalità non è più che manifesta.

Manca infine il senso della disciplina; la recluta si sente lesa nei suoi sacri principi di libertà perchè deve sottostare a certe leggi e forme che regolano la vita del soldato.

Questo stato di cose, oltre che dal quotidiano contatto con le reclute, è provato da innumerevoli fatti di importanza più o meno grande. Mi limiterò, a titolo esemplificativo, a citarne qualcuno.

Annunci per l'avanzamento

Come abbiamo già visto, un numero esiguo di reclute si mette a disposizione volontariamente, per fare il Cpl.

reclute svizzere tedesche	27,1 %
reclute ticinesi	12,9 %

Capita sempre più sovente il caso di elementi provenienti dalle migliori famiglie di tradizione borghese che non vogliono avanzare.

Obiettori di coscienza

Per la prima volta nell'ultima SR si sono verificati due casi di obiettori di coscienza fra i ticinesi. Potrebbe trattarsi di casi isolati, ma da quanto si legge e soprattutto si sente esprimere da molti giovani, temo di non poterlo sperare.

Perdite di materiale

Le perdite di materiale nelle ultime Scuole si elevano a cifre enormi: nell'ultima scuola due Cp. ticinesi hanno perso per più di 700 resp. 900 fr. di materiale. Mi permetto di far notare che la perdita di materiale non è unicamente un fatto di ordine e di capacità dei quadri, ma ha la sua causa prima nel comportamento e nella mentalità del singolo che influenzano la cura che l'uomo ha del materiale che gli viene affidato.

Il canto

Negli ultimi anni il canto nelle Cp. ticinesi è andato completamente scomparendo e devo riconoscere, a malincuore, che in caserma si sente echeggiare di più la canzone tedesca.

Il canto militare non è una manifestazione marginale che rispecchia solo l'umore temporaneo della truppa. Esso ha le radici nell'intimo del soldato ed è un'espressione diretta del fervore della truppa e dello spirito che la anima.

La mentalità poco positiva delle reclute nelle ultime Scuole è stata constatata anche dal Cappellano della Pz. d'Armi di Bellinzona il quale nel suo rapporto di fine corso ha scritto che si nota in molti giovani una forte flessione del senso del dovere.

Atteggiamento del sdt. ticinese dopo la SR

Anche all'infuori della SR ci sono fatti che rivelano come si senta sempre meno il dovere del servizio militare.

Dispense dal CR

Citerò prima di tutto, il problema ben noto della valanga di domande di dispensa prima di ogni CR ed il numero elevato di militi che non prestano servizio. Anche qui sarà utile confrontare la situazione del Ticino (Rgt. 30) con quella di altre regioni.

DISPENSATI DAL CR 1964-1965								
Truppa	Dispensati dal DMC		Dispensati per motivi di servizio ecc.		Dispensati all'entrata dal medico o non entrati		mancanze TOTALE	
	Totali	%	Totali	%	Totali	%	Totali	%
anno 1964								
Rgt. fant. mont. 18	105	3,5	148	4,9	130	4	383	12,8
Rgt. fant. mont. 30	288	8,9	185	5,7	341	10,5	814	25,2
anno 1965								
Rgt. fant. mont. 18	88	3,2	192	6,9	138	5	418	15,1
Rgt. fant. mont. 30	211	9,1	170	7,3	236	10,1	617	26,5

A proposito di dispense dai CR, è opportuno additare l'azione di alcuni medici (quasi tutti Uff.) che rilasciano certificati con troppa facilità per sottrarre i loro clienti all'obbligo del servizio. Sarebbe per me molto facile citare casi veramente vissuti come Cdt. di truppa. Mi limito a ricordare questo stato di cose perchè esso fa parte di un costume che denota appunto una mentalità che non è a posto. E ciò proprio presso certi professionisti, per di più Uff., che dovrebbero, invece, dare l'esempio in questo campo.

Assicurazione militare

Un altro fatto interessante da seguire è il numero di militi ticinesi che ricorrono all'assicurazione militare dopo i CR. Anche qui, la tabella

comparativa ci è di ausilio per confrontare la situazione nostra con quella di altri Cantoni.

ANNUNCI ALL'ASSICURAZIONE MILITARE DOPO I CR 1961-1963					
	Rgt.	Ct.	1961	1962	1963
ATTIVA	6	VS	23,0	23,2	28,6
	16	BE	7,6	14,0	6,4
	19	LU	8,5	7,5	6,5
	36	GR	14,6	10,0	12,5
	30	TI	29,1	30,4	31,1
LANDW.	89	AG	4,9		5,2
	60	GR	7,2		8,8
	46	BE	9,0		10,5
	40	TI	19,5		14,6
	63	TI/LU	9,5		15,5

Dal confronto risulta che il milite ticinese è attualmente quello che sfrutta di più l'Assicurazione militare. Alcuni anni fa il Ticino era battuto dal Vallesse: ora siamo in testa. La statistica rivela anche il fatto, molto sintomatico, che i giovani sono quelli che ricorrono di più all'Assicurazione ciò che apparentemente non dovrebbe essere molto logico. (Giustificazione: mentalità antimilitare più spiccata nei giovani dell'attiva che negli elementi più anziani della Lw.)

Si potrà obiettare che questo non ha rapporto con la mentalità del soldato ticinese e faccia piuttosto parte di un nostro modo particolare di concepire i rapporti fra Stato e cittadino nel senso che ogni situazione debba essere convenientemente sfruttata. Personalmente ritengo che anche questa vicenda ha una certa relazione con la disposizione avversa che il cittadino ha nei confronti del servizio militare. A conferma di questa mia opinione sta il fatto che generalmente non sono i migliori soldati quelli che ricorrono all'Assicurazione. Se da noi il numero è così elevato vuol dire, purtroppo, che anche quello dei cattivi soldati è corrispondente.

Cause che influenzano la mentalità del giovane ticinese

A questo punto nasce spontanea la domanda: quali sono le cause che formano o quanto meno influenzano la mentalità militare del giovane?

Innanzitutto occorre dire che quando il giovane entra alla SR, la sua mentalità è già formata e difficilmente può ancora essere cambiata. Anzi, può capitare che essa venga addirittura messa a dura prova dal contrasto del servizio con la vita civile e dalla imperizia di qualche graduato.

La mentalità militare non è altro che una componente della formazione civica del cittadino. Quindi, la responsabilità va a quelle istituzioni e a quelle persone a cui detta formazione è affidata.

La Scuola

La parte più importante spetta sicuramente alla Scuola e dobbiamo convenire subito che qui ci sono delle lacune molto grandi. Mi chiedo se specialmente nelle scuole medie e in quelle superiori si dia il peso necessario a questo aspetto della civica. I programmi non prevedono questa materia, la cui trattazione è lasciata quasi completamente alla discrezione degli insegnanti.

Succede che quelli che hanno una concezione positiva non ne parlano in quanto la ritengono cosa normale, mentre altri, hanno campo libero per influenzare gli allievi come credono. Bisogna rendersi conto che i tempi sono cambiati: la gioventù moderna non cresce più unicamente nell'ambiente chiuso della famiglia, della scuola, del villaggio e della società piccolo borghese. Essa è soggetta a influenze esterne che agiscono sul giovane con numerosi mezzi che prima non esistevano, per cui egli risulta più sensibile e più aperto ad accogliere ed accettare idee e concezioni che una volta non avevano nessuna presa. Risulta, quindi, necessaria l'azione per far fronte a questo nuovo stato di cose nel senso di neutralizzare le influenze negative con altre positive.

Dalle Scuole escono sovente giovani che, giunti alla soglia dei venti anni, hanno mentalità estremiste e sono contrari a molte delle nostre strutture, in modo particolare al servizio militare. Ciò si verifica specialmente tra i docenti.

Influenza della stampa

Un altro fattore che influenza negativamente la gioventù ticinese è la stampa: mi riferisco in primo luogo a quei nostri quotidiani che per naturale vocazione dovrebbero essere positivi nei confronti del problema militare.

Ma non è così. I nostri giornali, quando toccano argomenti militari, salvo rare eccezioni, parlano in senso negativo. Si direbbe quasi che aspettino al varco ogni occasione per attaccare l'esercito e tutto quanto con esso è in rapporto. Onestamente, voglio riconoscere che, in qualche caso, la critica è giusta. Però, dal modo come essa viene presentata non risulta per nulla positiva e raggiunge, presso i lettori, l'unico risultato di discreditare usando l'ironia, la caricatura, il sarcasmo!

I giornalisti sanno scegliere titoli adatti e formulare in modo interessante e direi divertente i loro rilievi negativi, così che gli articoli vengono letti e gustati. E nessuno reagisce. Non ricordo d'aver visto una risposta o una messa a punto ad uno di questi scritti.

Contrariamente a quanto molti pensano, sono convinto che questi articoli influenzano fortemente la mentalità dei giovani.

Manifestazioni di carattere militare e patriottico.

Lo scarso interesse e l'assenza di entusiasmo nei giovani sono anche in parte dovuti alla mancanza, nel nostro Cantone, di grandi manifestazioni di carattere militare e patriottico.

Nel resto della Svizzera si sfruttano tutte le ricorrenze e le occasioni per far conoscere l'esercito, per portare l'esercito a contatto della popolazione civile e soprattutto dei giovani. Sono sfilate alla fine dei CR, sono manifestazioni per la ricorrenza di date importanti, sono commemorazioni alle quali l'esercito è presente, oppure dimostrazioni appositamente preparate per i civili e le Scuole.

Da noi tali manifestazioni non si fanno o per lo meno sono molto rare. E per quanto la cosa possa sembrare un po' materialistica bisogna ammettere che anche l'esercito non sfugge alle leggi che regolano la società moderna e se vuole essere conosciuto, se vuol essere popolare e

accettato, dev'essere... scusate l'espressione, come un buon prodotto, «reclamizzato».

Interessamento delle Autorità.

Un altro elemento che potrebbe contribuire ad accrescere il prestigio dell'Esercito è l'interessamento delle Autorità. Devo infatti constatare come le Autorità di altri Cantoni si interessano direttamente della truppa, visitando regolarmente ogni Scuola una o due volte, prendendo contatto personale con le reclute e i quadri, trattando il problema delle proposte con il Cdo. di Scuola. Ci sono addirittura Autorità militari cantonali che trattano con i competenti organi militari l'attribuzione dei Comandi dei reparti, in particolare dei Corpi di truppa e ricevono in visita ufficiale i nuovi Cdt. in occasione delle nomine.

Sono sicuro che, questo interessamento delle Autorità contribuirebbe in modo non trascurabile a mantenere vivo il contatto fra militari e civili e servirebbe anche ad aumentare il prestigio dell'Esercito nei confronti del popolo ed in particolare dei giovani.

Misure da prendere

Dopo aver visto in tutti i suoi aspetti la situazione militare ticinese con speciale riguardo alla mentalità della gioventù, causa prima della grave e preoccupante deficienza di quadri, dopo aver individuato i motivi più importanti che conducono a questo stato di cose, sembra logico spender ancora due parole sulle misure che potrebbero essere prese.

Come ho detto nel corso della mia esposizione ritengo che la causa principale della mancanza di quadri alle SR e nelle formazioni, sia dovuta alla mentalità e all'atteggiamento dei giovani ticinesi nei confronti della difesa nazionale e del servizio militare. Ritengo anche che la situazione sia grave perchè provocata da motivi molto profondi che toccano addirittura i principi basilari su cui poggia e vive il nostro sistema militare di milizia. Tale sistema può sussistere solo ed unicamente se il cittadino è persuaso della necessità dell'Esercito, se accetta il servizio militare consapevole della sua indispensabilità.

Solo così si possono infatti ottenere soldati animati da inflessibile

volontà di servire, elemento questo essenziale per avere *militi completi* (materialmente e spiritualmente) e non unicamente combattenti di mestiere.

Solo così si possono avere i quadri idonei, senza i quali nel nostro sistema di milizia non si può concepire né l'istruzione, né la condotta: quei quadri che costituiscono il tessuto connettore che tiene unito, vivo e operante l'Esercito.

I provvedimenti che devono essere presi interessano tutti ed hanno carattere urgente. All'azione, intrapresa su larga base, devono rispondere tutti i cittadini e le Autorità che in un modo o nell'altro si occupano della formazione dei giovani, perchè, se vogliamo essere oggettivi, la loro mentalità condiziona l'atteggiamento nella vita pubblica in tutti i suoi aspetti, non solo in quello militare.

Sistema di accordare le dispense.

Come prima urgenza si dovrebbe rivedere il sistema delle dispense per assicurare, anche con l'obbligo se necessario, un numero sufficiente di Suff. alle SR ed alla truppa. A questa azione è interessata in primo luogo l'Autorità militare cantonale, che è in definitiva l'organo competente per le dispense. Tutti dovrebbero astenersi dall'inferire, in un modo o nell'altro, per favorire dette dispense (salvo naturalmente casi eccezionali).

Certificati medici

Alcuni medici dovrebbero rivedere il modo di rilasciare certificati; l'autorità militare faccia eventualmente appello all'ordine dei medici.

Educazione dei giovani

Ma i provvedimenti più importanti sono quelli che toccano l'educazione del giovane.

Penso in primo luogo alla Scuola, con l'introduzione di materie speciali tese a spiegare al giovane la necessità della difesa nazionale e dell'Esercito, anche nella situazione politico-militare attuale ed a orientare i futuri cittadini-soldati sull'apparato militare. Penso alla Scuola

con, soprattutto, una migliore selezione del personale docente, impegnato su elementi i cui sentimenti democratici e patriottici siano più che provati.

Penso ad una azione che abbia ad influenzare la stampa in modo che la stessa, non sia unicamente pronta a pubblicare articoli che denigrano l'Esercito e le sue istituzioni, ma faccia posto sui suoi fogli anche a scritti intesi a far conoscere meglio i problemi militari ed a sottolinearne i lati positivi.

Penso alla opportunità di interessare direttamente i giovani dando loro la possibilità di assistere a manifestazioni di carattere militare, come esercizi di tiro e di combattimento per favorire la conoscenza della vita e dell'attività del soldato.

Penso, infine, alla convenienza di tenere conto, in occasione di una prossima revisione dell'organizzazione delle truppe della situazione particolare del Cantone Ticino nel senso che si faccia uno sforzo maggiore sulla fanteria, evitando di disperdere troppi elementi in formazioni speciali.

Sarebbe pretenzioso da parte mia voler indicare così, con poche parole, tutti i provvedimenti che dovrebbero essere presi per portare rimedio a questa grave complessa situazione, ma i punti citati hanno almeno un valore indicativo.

Ho voluto unicamente sollevare il problema nella speranza che molti se ne occupino per agire, ognuno nella propria sfera di azione e di influenza. Se è vero che il nostro Esercito è l'espressione stessa del popolo, non vedo perchè i cittadini, con le loro istituzioni e i loro rappresentanti, non debbano preoccuparsi di queste cose.

Chiudo la mia esposizione aggiungendo che l'iniziativa di questa azione dovrebbe partire proprio dai Circoli degli Ufficiali, che sono gli organismi sicuramente più qualificati e direttamente interessati.

E' ciò, che fermamente spero avvenga.
